

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ART ECONOMY24

pagina a cura di **Marilyna Pirrelli**

Gallerie in calo Case d'asta in espansione

Le prime fatturano oltre la metà degli scambi, ma i ricavi medi sono un quinto di quelli incassati dalle seconde

Marilyna Pirrelli

Il meteo italiano segna pioggia sulle gallerie e pieno sole sulle case d'asta (escluse quelle on line). La fotografia degli operatori del mercato dell'arte scattata a fine 2015 da *ArtEconomy24* sulle categorie Ateco e dal Servizio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Milano su dati Aida, non lascia dubbi: in questi cinque anni, oltre al fisiologico turnover di chi chiude e chi apre, il mercato dell'arte italiano ha perso il 21,4% delle gallerie (-511) attestandosi a 1.877 operatori (-2,49% nell'ultimo anno) con una calo degli addetti passati da 3.148 a 2.682 (-14,8% e nell'ultimo anno -3,7%). Diverso il clima per le case d'asta cresciute in cinque anni del 3,53% a 176 operatori (+1,73% nell'ultimo anno) assorbendo nuovi occupati (+31,2% e +13,06% nell'ultimo anno).

Sui ricavi delle vendite si può ragionare solo su un dato secco, quello del 2014, probabilmente sottostimato poiché non sono stati caricati i bilanci di alcune società di capitale, riferiscono dalla Camera di Commercio di Milano: nel 2015 il settore ha registrato ricavi complessivi per 380.425.444 euro, di cui 197.324.203 fatturati dalle gallerie (il 52% del totale), 102.343.993 dalle case d'asta (il 27%) e 80.757.248 dagli antiquari (il 21%). La Lombardia è la piazza privilegiata con 137.727,827 euro di ricavi seguita da Toscana (45.340.310), Piemonte (44.344.016), Lazio (39.773.160) e Veneto (38.145.603). Nel Sud il mercato dell'arte risulta quasi assente. Nonostante oltre la metà del giro d'affari si fatturi in galleria, gli operatori non ce la fanno: nel 2015 162 hanno cessato l'attività e l'anno prima 201. Tra le gallerie che risultano aver chiuso negli ultimi anni Lipanje Puntin a Trieste, Fluxia, Byblos Art Gallery, Suzy Shammah, BnD, Zonca e Zonca a Milano, Giacomo Guidi a Roma e Cerrutia Genova. «Tra il 2010 e il 2015 hanno chiuso definitivamente 42 gallerie nostre associate - conferma Annamaria Gambuzzi, presidente del-

L'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea -. Il "balance" tra cancellazioni e nuovi ingressi, però, per fortuna, è abbastanza equilibrato, sebbene registriamo la riduzione del business. Il mercato dell'arte fuori dall'Italia non è in crisi, ma oggi l'eccessiva burocrazia non invoglia ad intraprendere il lavoro di gallerista in Italia e la contrazione riguarda soprattutto il nostro paese». Le gallerie si concentrano in Lombardia, 421, con 84.826.764 ricavi dichiarati: Milano ha 260 vetrine su strada (con un gran movimento tra chi chiude, in 16, e chi apre, in 8), seguita da Roma con 152 gallerie (4 aprono e 15 chiudono), Napoli con 92 (6 e 9), Torino con 83 (3 e 6) e Bologna con 71 (3 e 5). Fortunatamente c'è anche chi arriva: a Roma in novembre Galerie Emanuel Layr con la Lira Gallery e a Milano Clima Gallery e Viasaterna e ad aprile De Carlo inaugura il nuovo spazio in centro all'interno di Palazzo Belgioioso.

Di contro si osserva una "migrazione" degli operatori oltre confine, in Svizzera e Regno Unito sino ad Hong Kong (ancora De Carlo), per rispondere alla crescente presenza degli artisti italiani post-war nei cataloghi delle aste internazionali. Tra i migranti M&L Fine Arts, Cortesi Gallery, Jerome Zodo Gallery, Tornabuoni, Ronchini Gallery, Moretti, Mazzoleni, Robilant & Voena. «L'antico soffre perché si osserva un cambio del gusto - spiega Carlo Orsi, presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia - ma una legislazione restrittiva e un'eccessiva burocrazia ci fanno perdere fatturato, chiediamo almeno di essere messi in grado di competere con gli altri membri della comunità europea».

La crescita della casa d'asta - concentrata tra Lombardia (43) con 25 a Milano, Lazio (30) con 24 a Roma, Emilia Romagna (17) e Toscana (15) - dà la misura di come domanda e offerta di beni artistici e da collezione continuano ad essere forti in Italia e richiesti dall'estero. Una sorta di rivincita del secondo mercato degli scambi che ha migliori margini rispetto al primo. Basta considerare da un conto semplice che i ricavi di una casa d'asta sono maggiori di oltre cinque volte quelli di una galleria. E lo spazio lasciato da Christie's e Sotheby's sul mercato italiano è stato prontamente occupato da operatori nazionali e presidiato dagli uffici di qualche nuovo competitor estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TAVOLO DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO LA RIFORMA DELLA NOTIFICA E DELLE REGOLE SULL'ESPORTAZIONE

Intesa sull'emendamento

Il progetto di riforma della normativa italiana sulla notifica e sulle esportazioni di opere d'arte sembra ormai concordato. L'emendamento che verrà proposto la prossima settimana al Decreto Concorrenza in Commissione Industria del Senato, dovrebbe finalmente aver messo d'accordo il ministro Dario Franceschini e i suoi consiglieri, cioè il Capo Ufficio Legislativo Paolo Carpentieri e il consigliere giuridico Lorenzo Casini, con i principali stakeholders e intermediari del mercato, italiani e stranieri, dalle case d'asta internazionali e da tutte le associazioni di categoria che

operano in Italia, rappresentate con Apollo 2 dall'avvocato Giuseppe Calabi dello Studio Legale CBM & Partners. La riforma intende allineare la normativa italiana ai principali mercati europei e alla disciplina comunitaria al fine di permettere agli operatori italiani di concorrere sui mercati internazionali. «L'incontro è stato proficuo e il ministro ha promosso una mediazione efficace tra i vari interessi in gioco» spiega Calabi. «Nella nuova versione dell'emendamento al Decreto Concorrenza inviata al Mibact vi sono le soglie di valore per il rilascio degli attestati di libera circolazione /licenze di esportazione, come

previsto nel regolamento CEE 3911/92. Sulla notifica di opere di autore italiano non più vivente si è optato per il binario unico: 70 anni è la soglia temporale della tutela. Si dovrebbe introdurre una soglia per le opere eseguite oltre 50 anni e fino ai 70 che abbiano carattere di unicità e straordinario interesse accertate da una commissione centrale del Mibact. Sarebbe auspicabile che tale commissione fosse costituita da esperti d'arte italiana moderna e contemporanea e da esponenti di fondazioni d'artista di fama. Vincolo non applicabile se già presente su opere di analogo interesse presso collezioni pubbliche o appartenenti a persone giuridiche private senza fini di lucro» conclude Calabi. — **Ma. Pi.**

La mappa degli operatori del mercato dell'arte

